

Il caso

Tagli alle strutture sanitarie accreditate, arriva la raccomandata del supermanager

GIUSEPPE SALUPPO

CAMPOBASSO. Un dopo Pasqua che rischia di aggiungere nuvoloni alla pioggia di questi giorni. Aria di tempesta nella sanità molisana. Ancora una volta.

Le strutture sanitarie private accreditate dell'area ospedaliera, specialistica e di riabilitazione hanno ricevuto nella giornata di sabato una lettera raccomandata a firma del direttore generale dell'Asrem, Sergio Florio. Nella missiva sarebbe stata comunicata l'attuazione di una serie di tagli ai budget delle rispettive strutture.

Per i centri ospedalieri la riduzione sarà del 3%, per quelli che erogano prestazioni specialistiche sarà del 2 per cento e per quelle di riabilitazione del 7%.

Inevitabile il malcontento di quanti sono stati interessati dal provvedimento. Sul piede di guerra sono già le strutture private che, alla luce dei tagli che il direttore Florio ha preavvisato, saranno costrette a ridurre, lad-



Il supermanager Asrem Florio

dove non c'è altra soluzione, anche il numero del personale dipendente.

La lettera di Florio pare però, a un'analisi più precisa e attenta, contrastare con la delibera della giunta regionale. L'ultimo atto di Palazzo Santoro mira a ridurre la spesa verso le altre regioni proprio per evitare l'aggravio sui molisani. Per la sola riabilitazione infatti si registra una spesa verso l'Abruzzo di sei milioni di euro. E mentre la giunta regionale chiede la contrazione di questa spesa (imposta dal piano di rientro dal deficit) a favore delle strutture molisane, con la lettera del direttore Florio si rischia di fare l'inverso. Ovvero di tagliare le prestazioni e i soldi in Molise senza toccare i contratti stipulati con altre regioni. Il rischio, ora, riguarda i dipendenti dei centri privati accreditati. I nuovi tagli si vanno a sommare a quelli già attuati che oggi rischiano di determinare una pericolosa miscela esplosiva con il taglio dei posti di lavoro oltre che vedere una contrazione del numero delle presta-

ristorante
"da Adele"
**per piccole cerimonie il gusto della tipicità
 in ambiente caldo e familiare.**

Montaquila (IS) 0865960254 / 338525267

VENAFRO - I problemi che sta vivendo la nostra città finiscono nell'ovvio di Pasqua. In particolare per l'ospedale. Per questo Nuovo Molise ha voluto ascoltare Antonio Sorbo, in un'intervista incentrata soprattutto sul Ss Rosario. Senza dimenticare l'attuale momento politico.

Consigliere Sorbo, qual è la situazione sul fronte della lotta a difesa dell'ospedale di Venafro?

«È una situazione di stallo. Nel senso che dalla Regione non arriva alcun segnale concreto in direzione della salvaguardia del nostro ospedale. Nemmeno l'imponente manifestazione di sabato 4 aprile sembra aver scalfito la determinazione del governo regionale a ridimensionare il Ss. Rosario. Non mi risulta che sia all'ordine del giorno della Giunta regionale la modifica degli atti che "tagliano" servizi e posti letto all'ospedale di Venafro. Siamo costretti, per ora, a confidare soltanto nel ricorso al Tar che è stato prodotto, su nostra iniziativa, da tutta la minoranza. Aspettiamo la fissazione dell'udienza».

Che cosa dice della manifestazione del 4 aprile? «Ancora una volta il popolo di Venafro ha dimostrato di voler combattere fino in fondo la battaglia a difesa dell'ospedale, del proprio diritto alla salute e del futuro della nostra comunità. Devo rivolgere un plauso al nuovo comitato che, senza indugiare in tatticismi e senza farsi influenzare da ingerenze politiche, ha chiamato a raccolta i venafrani ed ha lanciato un messaggio chiaro. Condivido perfettamente la posizione del portavoce di questo comitato il quale ha detto che vi è una questio-

L'INTERVISTA/ Il giornalista torna sulla manifestazione Ospedale, Sorbo sui politici locali: «Ipocriti, in piazza solo per facciata»

Il consigliere di minoranza entra a gamba tesa sugli esponenti del centrodestra

ne irrinunciabile: il ripristino della Rianimazione e il pieno funzionamento del Pronto Soccorso 24 ore su 24. Su questo non è possibile cedere nemmeno di un millimetro, ne va della salute e della vita dei nostri concittadini. E noi dobbiamo pretendere che questi due punti vengano scritti nero su bianco nella delibera della giunta regionale n. 1261, senza farsi incantare da pacche sulle spalle, rassicurazioni verbali o, ancora peggio, da qualche inutile lettera di Florio o di Sabusco».

Ma l'ospedale cittadino si può ancora salvare?

«Si può e si deve. Anche alla luce di ciò che è accaduto in questi giorni in Abruzzo. Non dobbiamo mai dimenticare che Venafro è zona sismica. Sarebbe davvero un delitto chiudere una struttura che è, dal punto di vista della sicu-

rezza, all'avanguardia e che offre tutte le garanzie sul piano antisismico. Garanzie che forse qualche altro ospedale pubblico non offre allo stesso livello. I tragici fatti di questi giorni costituiscono una motivazione in più per chiedere la salvaguardia dell'ospedale di Venafro».

E allora?

«È chiaro a tutti, ormai, che il ridimensionamento del Ss. Rosario è solo il frutto di una decisione politica. Non esiste alcuna motivazione seria, oggettiva che possa giustificare le scelte fatte dal governo regionale. Non è una questione di "produttività" degli ospedali, visto che alcuni che sono meno "produttivi", non solo non sono stati ridimensionati, ma hanno addirittura ottenuto nuovi servizi e nuove assunzioni. Non è una questione di riorganizzazione e di razionalizzazione dei servizi, perché quello che è stato fatto non ha alcuna razionalità anche per la ricaduta negativa che ha su altre strutture e sull'intero sistema sanitario regionale. E soprattutto non esiste un progetto vero per il futuro della sanità molisana. Infine è evidente che al centro delle scelte non c'è la salute del cittadino, ma vi sono altri interessi ormai chiari a tutti. Noi dobbiamo pretendere che le scelte vengano supportate da motivazioni serie e oggettive e

soprattutto che vengano inserite in un progetto complessivo di sanità. Cosa che finora non è accaduta».

Ma perché la "mannaia" è caduta proprio sul «Ss. Rosario»?

«Iorio e la sua giunta, siccome sono costretti a tagliare la spesa per rientrare del debito che loro - e nessun altro - hanno prodotto in questi anni di gestione allegra, nepotistica e sciagurata della sanità regionale, hanno deciso di far pagare questo debito agli incolpevoli cittadini molisani. Prima hanno aumentato praticamente tutte le tasse, compresa l'accisa sulla benzina, ed hanno introdotto di recente anche i ticket, e poi, siccome ciò non basta, hanno scelto di ridurre i servizi negli ospedali che operano in territori, come Venafro e Larino, che stanno meno a cuore al presidente e alla sua maggioranza».

Territori dove la classe politica locale è più "malleabile" e più allineata agli ordini di Iorio».

Ma la classe politica venafrana ultimamente ha risposto all'appello del comitato.

«Ci vedo molta ipocrisia. Mi sembra che per qualcuno si tratti solo di una difesa di facciata. Ad esempio mi risulta che molti degli esponenti locali di centrodestra che la mattina del 4 aprile sfilavano in



La manifestazione del 4 aprile scorso. Parla Antonio Sorbo

prima fila al corteo in difesa del Ss. Rosario e, quindi, contro le scelte del governo regionale, poche ore dopo sono andati a "riverire" Michele Iorio in un noto albergo della zona, partecipando ad una manifestazione politica organizzata dal presidente. La mattina sfilano in difesa di Venafro, la sera vanno a dare forza a chi vuole affossare Venafro. Mi sembra una presa in giro».

Non è che lei sta facendo campagna elettorale, visto che è candidato alla presidenza della Provincia?

«Io non faccio campagna elettorale. Le mie idee e le mie denunce su questa vicenda sono note da almeno due anni. Io, come dimostrano gli atti, non ho cambiato la mia posizione di una virgola. A combattere in difesa del Ss. Rosario c'ero prima, ci sono adesso e ci sarò anche domani. Un fatto è certo: sarò l'ultimo ad arrendermi. Fino a

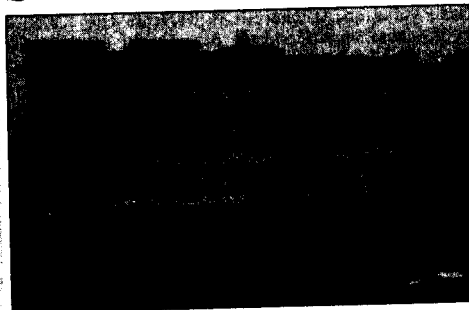
qualche mese fa, purtroppo, ero praticamente da solo a difendere l'ospedale. Molti di quelli che sfilano oggi, ieri stavano dall'altra parte o non c'erano affatto. E non ci saranno nemmeno domani. Dopo le elezioni provinciali spariranno. Allora io dico ai cittadini di aprire gli occhi. Nei prossimi giorni un piccolo esercito di candidati di centrodestra girerà casa per casa per chiedere il voto per sé alle provinciali. Ma chiedo il voto per sé lo chiederà anche per Michele Iorio, per colui che vuole affossare la nostra città. Io spero che i venafrani, nel segreto dell'urna, decidano di non dar forza a chi ha dimostrato di voler andare contro gli interessi di Venafro. In questo modo avranno una possibilità di vedere affermati i propri diritti. Altrimenti per la nostra città davvero non ci sarà più alcuna speranza».

red.pol.

«Dalla Regione nessun segnale in merito alla salvaguardia dei servizi del Ss Rosario»

Denunciato per avere danneggiato un vetro dell'ospedale Veneziale

Quarantenne colpito da crisi isterica



L'ospedale Veneziale di Isernia

ISERNIA. E' stato denunciato all'autorità giudiziari e finirà davanti al giudice del Tribunale di Isernia un quarantenne di Isernia che in preda ad una crisi isterica con l'asta di metallo che manteneva una flebo ha infranto i vetri di una porta dell'Ospedale Veneziale di Isernia. Giunto nel nosocomio del capoluogo in seguito ad un malore, l'uomo è stato soccorso dai medici ma ha avuto una ricaduta dalla quale è emersa la reazione nervosa che avrebbe causato la rottura del vetro. Considerata la situazione è stata allertata la Polizia e poco dopo una volante è arrivata nell'ospedale di Isernia per verificare cosa era accaduto. In seguito la situazione si è normalizzata, tuttavia il quarantenne ha rimediato la denuncia per i danni, non ingenti, provocati alla struttura sanitaria.